Periodico di Fede, Attualità e Cultura

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 22| 15 giugno 2019 | ~~1 euro~~ omaggio

20 giugno 2019 ore 18.00
Festività del Corpus Domini

L'ALTARE: IMMAGINE DI CRISTO

Pentecoste 6|7

Le voci del Pizzi 10

Madre Anna Sardiello 11|14

25° don Francesco 18|19

Accogliamo lo Spirito e permettiamogli di trasformarci come gli Apostoli

Sono felice di salutare tutti voi, sacer-

Incontri formativi

L'anno scolastico appena concluso ha riservato varie occasioni in cui, il Liceo "Salvatore Pizzi" di Capua, ha garantito

Chiusura dell'Inchiesta Diocesana

Oggi, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste,

"Nozze d'argento" per don Franco Duonnolo

Con l'arrivo del mese di giugno, la comunità parrocchiale di

Torna l'infiorata per la festività del Corpus Domini

Trionfo di fiori e colori per celebrare la presenza di Cristo nell' Eucarestia

DI GRUPPO GIOVANI IN CAMMINO

Anche quest'anno dopo il successo delle precedenti edizioni sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'Infiorata delle parrocchie Capua Centro, in occasione del Corpus Domini che cadrà in data 20 giugno 2019. L'atrio della cattedrale di Capua si vestirà con motivi floreali e percorsi di colore, al fine di accogliere la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. I fiori saranno espressione originale e suggestivo dei sacramenti che contraddistinguono la vita di noi cristiani. Tutto ciò è possibile grazie alla deduzione e alla costanza dei ragazzi del gruppo giovani in cammino di Capua che da ormai un mese sono impegnati in attività di progettazione del disegno, lavorazione del sale, setaccio del caffè e raccolta di fiori e foglie. L' ambizioso progetto è promosso e guidato dai sacerdoti Don Gianni Branco e Don Antonio Giovanni Mingione. Non resta quindi che accompagnare questi ragazzi con la preghiera affinché non perdano mai l'entusiasmo di operare nella vigna del Signore e di ricordare che l'appuntamento per tutti è il 20 giugno 2019 ore 18.00..

Sul sentiero

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE

Il semplice fatto d'esistere-che vi è di meglio?
Walt Whitman

Per poter ascoltare la voce di Dio bisogna avere la quiete nell'anima ed osservare il silenzio.
Santa Faustina Kowalska

In amore un silenzio ha più valore di una parola.
Blaise Pascal

La poesia ideale è quella che significa due o tre cose e ne suggerisce due o tre altre: il lettore finisce col far convergere questi significati.
Alain Bosquet

Dal silenzio sono riconosciuti quelli che portano Dio nel cuore.
Gerhard Terstelgen

Il mistero si annuncia, non si spiega.
Primo Mazzolari

Amici ci aspetta una barca e dondola/nella luce ove il cielo s'inarca/e tocca il mare,/volano creature pazze ad amare/il viso di Dio caldo di speranza.
Mario Luzzi

Nulla più all'uomo rimarrà, se l'uomo,/troppo restìo a migliorar se stesso,/muta le cose che gli stanno attorno.
P. A. Quarantotti Gambini

Ormai conosco/con quale affranta dolcezza mi affido/a te, ogni volta più prostrato,/ogni volta più certo del tuo premio.
Giovanni Arpino

Tutto quello che è scritto mi commuove, dalla Bibbia all'elenco telefonico.
Gesualdo Bufalino

Santissima Trinità

**Non di solo pane…
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

Metti in circolo il tuo amore

DI ANTONELLO GAUDINO

Carissimi amici della Casa della Divina Misericordia. Ogni volta che mi trovo a meditare il mistero che contempliamo in questa domenica immediatamente successiva a quella di Pentecoste, ho delle grandi difficoltà. È la *domenica della SS. Trinità* che, con l'incarnazione di Gesù, vero Dio e vero uomo, è uno dei due misteri centrali della nostra fede cristiana. Secondo molti la Trinità è una dottrina astrusa e lontana dalla vita: invece ci dice che *«il nostro Dio non è un Dio "spray", è concreto, non è un astratto, ma ha un nome: "Dio è amore". Non è un amore sentimentale, emotivo, ma l'amore del Padre che è all'origine di ogni vita, l'amore del Figlio che muore sulla croce e risorge, l'amore dello Spirito che rinnova l'uomo e il mondo»* (papa Francesco). La parola *"Trinità"* nella Bibbia non esiste ma è Dio stesso che ce l'ha rivelata: è come se oggi si presentasse a noi un emerito sconosciuto e ci dicesse: tu sai da chi è composta la mia famiglia? Ovviamente la risposta è no, a meno che non sia lui stesso a dircelo! Ecco, Dio facendosi uomo in Gesù ci ha rivelato com'è la sua famiglia: ci ha detto e mostrato di essere non soltanto il figlio di Dio, ma Dio stesso; ci ha poi parlato di Dio Padre, che è il principio di tutto e ci ha parlato di una terza persona divina, lo Spirito Santo, che sarebbe venuto dopo la Sua morte, lo Spirito di Dio che entrando in noi ci divinizza, ci guida, ci spinge ad amare, ci ispira al bene, ci insegna tutta la Verità, a vivere da figli di Dio e a *"mettere in circolo il nostro amore"*. La domanda che ora mi farete e che spesso sento anche dai miei ragazzi a Scuola o al *"Corso di Cresima"* è: *"Ma se sono 3 persone, come fanno ad essere un solo Dio?"*. Quando parliamo di persona, noi pensiamo subito a qualcuno dotato di un corpo; e così, ricordando alcune icone ci vien da dire: *"ma se Dio Padre è quell'anziano barbuto, Gesù è quello più giovane e lo Spirito Santo è una colomba, come fanno a essere uno?"* Attenti: quelle sono rappresentazioni; la Scrittura ci dice che Dio è spirito, è oltre le nostre categorie spazio-temporali. Quando diciamo persona si indica un essere relazionale, dotato di intelligenza, volontà e capacità di amare, capace quindi di donarsi e vivere per l'altro! Nella Trinità ogni persona è Dio ed è tale perché vive per l'altro; *"i tre"* si amano così tanto da essere una cosa sola! Un po' come quando vedi una famiglia unita e dici: *"guarda che belli, sembrano una cosa sola!"*. E in Dio lo sono davvero! *"La Trinità è tutta relazione; le tre persone sono tre relazioni d'amore e nessuna di loro esisterebbe senza l'altra; il Padre è tale perché ama e dona tutto sé stesso al Figlio; il Figlio è rivolto al Padre, felice di accogliere questo amore e di ricambiarlo: lo Spirito è l'amore che unisce i due"* (Don Giuseppe Centore). Cosa ci dice questo? Noi siamo creati a immagine e somiglianza di Dio; siamo dunque fatti per vivere in relazione, per costruire buone relazioni, insomma, per amare! Siamo chiamati a vivere da figli, dei nostri genitori ma prima ancora di Dio; a essere padri, madri, amici, gente che genera vita attorno a sé e la custodisce; a essere *"amore in circolo"*, *(prima ho sentito qualcuno di voi che canticchiava una vecchia canzone di Ligabue!)* persone che danno la vita per gli altri, che testimoniano l'amore, che diffondono gioia, la gioia dell'essere amati e del poter essere *"inabitati"* da Dio! Sì! Dobbiamo imparare a essere bravi ad amare con fedeltà e tenerezza, a dialogare e a dedicarci agli altri. Noi cristiani sappiamo di aver conosciuto Dio se amiamo; se viviamo ancora centrati su noi stessi, possessivi, materialisti, egoisti, se viviamo amicizie tipo *"sanguisughe"* significa che Dio non è entrato nel nostro cuore o che non trova spazio: e così non viviamo, sopravviviamo, anzi, lentamente moriamo. Chi ama è nella vita, cresce, matura; chi non ama è nella morte! L'amore è vita, gioia: il contrario dell'amore è la solitudine, è la chiusura in sé stessi; questo è l'inferno, che molti purtroppo già iniziano qui! In questa domenica chiediamo questa grazia: di ripartire dall'amore, mettendo Dio al centro, tuffandoci senza paura in questo scambio eterno d'amore divino, il solo che entrando in noi ci riempie e ci spossessa del nostro io, rendendoci capaci di amare e di vivere una vita vera! Rendendoci capaci di mettere in circolo il nostro amore…

Rette parallele

Dove l'occhio si perde all'orizzonte
Uno è l'azzurro del cielo e del mare
Tra bianche vele e strida di gabbiani
La cui ombra carezzevole sfiora
La fuggevole fatuità delle onde
E ogni cosa persuade alla pace.

Quando improvvisa una campana infrange
Questo fatato edenico incanto.
Allora chiedo, se come si dice
S'incontrino due rette all'infinito,
Che come quell'unico duplice colore
Siano uno il mio e il suo infinito Amore.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail **orarimesse@kairosnews.it**

Veritas gaudium

L'Esortazione al centro del Convegno, "La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo", che si terrà a Napoli il 20-21 giugno a cui parteciperà anche Papa Francesco

DI MARIA MEROLA

Il Santo Padre si recherà a Napoli il prossimo 21 giugno dove prenderà parte all'Incontro sul tema *"La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo"*, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – sezione San Luigi – di Napoli. Il programma prevede l'arrivo del Papa nel capoluogo campano verso le ore 9. Francesco sarà accolto, tra gli altri, dal Cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli e Gran Cancelliere della Facoltà; dal vescovo di Nola, Monsignor Francesco Marino, e dal Preposto generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa Abascal. La seduta pubblica dell'incontro si svolgerà sul piazzale antistante la Facoltà. Il Papa pronuncerà un discorso incentrato sul tema dell'Incontro, quindi, dopo il pranzo, farà ritorno a Roma nel primo pomeriggio. Era il 29 gennaio 2018 quando è stata presentata la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di Papa Francesco e le relative Ordinationes a cura della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Il documento sostituisce la Costituzione *Sapientia christiana* promulgata da Giovanni Paolo II del 1979. Nel proemio, Papa Francesco stabilisce quattro principi cardine: contemplazione e introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del kerygma, il dialogo a tutto campo, l'inter e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione e la necessità di *"fare rete"* tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici. Nella seconda parte sono contenute le norme comuni, le norme speciali (per le facoltà di teologia, di diritto e di filosofia) e le norme finali. Un secondo documento annesso, firmato dal Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica Giuseppe Versaldi, contiene le norme applicative della Costituzione. Il documento prevedeva una vera e propria *"rivoluzione culturale"*. Sottolineava il Pontefice: *"Dobbiamo renderci conto di essere in presenza di un cambiamento d'epoca: anche le istituzioni accademiche, come avviene in tutto il mondo, sono sottoposte ad un regime di forte trasformazione, e ciò comporta anche, in fedeltà creativa al Vangelo, immaginare nuove forme di costruzione del pensiero e di formazione di leadership autorevoli e altamente innovative"*. Inoltre ricordava che la teologia, come la filosofia, *"si fa con la mente aperta e in ginocchio"*: *"Il buon teologo e filosofo* – spiegava Francesco – *ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al maius di Dio e della verità, sempre in sviluppo"*. Quattro i criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una *"Chiesa in uscita missionaria"*. Il primo è la *"contemplazione"* del mistero, che comporta la necessità di *"vivere come Chiesa la mistica del noi"*, cioè di *"ascoltare nel cuore e far risuonare nella mente il grido dei poveri e della terra, per dare concretezza alla dimensione sociale dell'evangelizzazione, quale parte integrale della missione della Chiesa"*. Il secondo criterio ispiratore è quello del *"dialogo a tutto campo"*: *"Non come mero atteggiamento tattivo* – precisa il Papa – *ma come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche"*, attraverso una *"autentica cultura dell'incontro"* fatta di scambi reciproci tra le diverse culture, che comporta la necessità di *"rivedere"* anche i *"curricula"*. Offrire, attraverso i diversi percorsi proposti dagli studi ecclesiastici, una *"pluralità di saperi"*, il terzo criterio, non solo all'interno del sistema degli studi ecclesiastici: garantendogli coesione insieme a flessibilità, organicità insieme a dinamicità; ma anche in rapporto al frammentato e non di rado disintegrato panorama odierno degli studi universitari e al pluralismo incerto, conflittuale e relativistico, delle convinzioni e delle opzioni culturali. *"Fare rete"* tra le università ecclesiastiche, per dare corpo ad una *"apologetica originale"* in grado di abitare la *"frontiera"*. È l'invito contenuto nella *"Veritatis gaudium"*, e indicato dal Papa come quarto criterio di fondo per il rinnovamento e rilancio degli studi ecclesiastici nell'ottica di una *"Chiesa in uscita missionaria"*.

Congresso Sime . Più danni che vantaggi

I rischi della cosmetica fai da te

DI ORSOLA TREPPICCIONE

Partiamo da pochi punti fermi. La domanda di cosmetici naturali e biologici sta diventando sempre più globale. Muove un mercato che a livello mondiale tocca i 45,8 miliardi euro, in Italia arriva al miliardo di euro. Il consumatore tipo è "donna, con un'età compresa tra i 25 e i 50 anni, un livello di istruzione medio-alto e abitante in grandi centri *[anche se]* questo profilo si sta trasformando, arrivando ad abbracciare un bacino più ampio di consumatori sempre più sensibili alle tematiche del 'naturale' e della sostenibilità'" (dati Cosmetica Italia). Ma la cosmetica green è soprattutto ricerca, tecnologia, innovazione che garantiscono la sicurezza dei prodotti e, in questo modo, tutelano la salute del consumatore nel pieno rispetto delle norme del Regolamento europeo 1223/2009. Fuori dai laboratori non c'è garanzia casomai rischi per la salute. Lo hanno ribadito i membri della Società Italiana di Medicina Estetica (Sime) riuniti in Congresso qualche settimana fa. Puntando l'attenzione su quante creano cosmetici a casa propria utilizzando ingredienti comuni convinte così di liberarsi da sostanze aggressive tossiche come parabeni, petrolati ed altri elementi chimici. E che, invece, non si accorgono di andare incontro a "problemi di conservazione, stabilità, rischio di contaminazione nonché a possibili reazioni allergiche". Questo fai-da-te imprudente e pericolosissimo, secondo gli esperti, deriva da una parte "dall'esasperato interesse per il 'green' che molte aziende hanno acuito grazie al marketing" e dall'altro dai tutorial delle "spignattatrici". Così gli specialisti chiamano youtuber e blogger che, dalle loro cucine, creano e assemblano cosmetici casalinghi; scambiano "ricette"; vendono creme e preparati base. "I cosmetici non sono più pozioni magiche. Per complessità, studi scientifici e indicazioni possono quasi essere paragonati a un farmaco", ha commentato Emanuele Bartoletti, presidente Sime. Che ha aggiunto: "Le aziende sono ormai controllatissime. Ma davvero vogliamo rinunciare a prodotti così specifici, così ben fatti, così ben studiati per farceli a casa da soli?".

Consumi e business del miele: La sua minaccia è il cambiamento climatico

Il Nettare degli dei è da salvaguardare

DI ORSOLA TREPPICCIONE

Dal giallo pallido all'oro fino al rossiccio. Vischioso, denso, al sapore dolce e aromatico. È il miele, la sostanza che le api producono trasformando il nettare dei fiori. Per ottenere 2 kg di prodotto finito e commerciabile, le api visitano circa due milioni di fiori e compiono complessivamente 88.500 km di volo. Una sola ape può impollinare fino a 30 fiori al minuto. L'umanità è da sempre consumatrice del *Nettare degli dei*, almeno da 10mila anni fa come dimostra una pittura rupestre scoperta in Spagna. Dal Mediterraneo al Nord Europa, dalle Americhe alla Russia, lungo i secoli il lavoro di questi insetti è stato apprezzato e utilizzato: in cucina, nella preparazione di bevande; come conservante; nella cosmesi, come base per olii aromatici e profumi; in medicina, come antisettico, cicatrizzante per piaghe e ferite. Oscurato dallo zucchero per molto tempo, oggi il miele è stato riscoperto. Alimento costituito da acqua (17-18%), zuccheri semplici (glucosio e fruttosio, 80-90%), potassio, fosforo e una leggera percentuale di ferro, zinco, rame, manganese, nichel, alluminio e cromo, vitamine B2, B3, B5, B6, B9 e C, l'antibiotico naturale inibina che si oppone allo sviluppo delle muffe e microbi, acidi organici e enzimi, è una vera e propria bomba di energia e benefici. Da preservare. Perché sulle api incombe un pericolo: il cambiamento climatico. *Non ci sono più le stagioni di una volta* è una frase drammaticamente vera. Questa primavera è stata caratterizzata da siccità a marzo, da vento, pioggia, sbalzi termici ad aprile e maggio. Condizioni climatiche particolari che hanno compromesso le fioriture della stagione e, giocoforza, non hanno consentito alle api di trovare nettare sufficiente da portare nell'alveare. Lo denuncia la Coldiretti. La produzione 2019 potrebbe subire una dura battuta d'arresto. Una notizia non certo confortante per un comparto dai discreti numeri: 45.000 apicoltori tra professionisti e dilettanti che curano 1,2 milioni di alveari. Il tutto per un valore stimato in più di 2 miliardi di euro. Comparto, per altro, alle prese con il problema delle importazioni dall'estero, soprattutto dall'Ungheria e dalla Cina. Peccato perché l'Italia ha qualcosa come 50 varietà di mieli grazie alla grande biodiversità vegetale italiana. Dalla più comune, come quella di acacia, a quella più rara, come lo è quella di cipolla, la produzione di miele può essere annoverata tra le eccellenze del *Made in Italy* gastronomico. Come il miele della Lunigiana; il miele delle Dolomiti Bellunesi e il miele Varesino che hanno ricevuto la Denominazione di Origine Protetta (DOP). Ci si conforta con i dati sui consumi: un più 5% grazie alla svolta salutista. Con una raccomandazione: "Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di campagna amica". Ritrovando profumi e sapori del territorio.

Capua, Basilica Cattedrale – 8 giugno 2019

Accogliamo lo Spirito e permettiam

Sono felice di salutare tutti voi, sacerdoti, diaconi, religiose, seminaristi, fedeli laici qui radunati per la celebrazione della solenne Veglia di Pentecoste, nel cinquantesimo giorno dalla Pasqua del Signore Risorto.
Carissimi fratelli, ha un significato grande il nostro convenire qui questa sera e tutte le volte che nell'anno liturgico la Comunità diocesana è chiamata a pregare col suo Vescovo. Normalmente gli appuntamenti sono tre: la S. Messa del Crisma al mattino del Giovedì Santo, la Veglia di Pentecoste e la Solennità di San Roberto Bellarmino. In queste occasioni viene impartita la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria.

Attraverso l'antico simbolismo dei petali sparsi sull'assemblea – segno delle *lingue di fuoco* che richiamano come in moltissime icone della Pentecoste il fuoco dello Spirito disceso sugli Apostoli radunati con Maria Santissima nel cenacolo – la ricca Liturgia della Parola con le orazioni che riprendono e attualizzano per noi il prezioso messaggio del Signore, la rinnovazione delle promesse battesimali e l'intera esperienza di fede vissuta nella preghiera, ci coinvolgono donandoci la pace del cuore, l'amore per i fratelli, il coraggio di portare a quanti incontreremo il prezioso messaggio di Gesù sostenuti dalla forza dello Spirito promesso dal Signore.
"*Chi ha sete venga a me e beva* – dice Gesù – *dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva*" (Cfr Gv 7,37). Giovanni lo riporta nel brano evangelico ora proclamato e poi sottolinea: "*Questo disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui*" (v. 39). Si riceve lo Spirito per trasformarci e donarlo agli altri perché siano trasformati.
In quest'anno pastorale abbiamo riflettuto, clero e fedeli, sul verbo trasfigurare come avevamo pensato partendo dal Convegno di Firenze. *Trasfigurarsi*, cioè lasciarsi inondare dalla luce del Risorto per mezzo dello Spirito. Come sapete abbiamo anche contemplato il realizzarsi concreto della santità in due figure significative per la nostra Chiesa locale: il Venerabile don Donato Giannotti, fondatore delle suore Ancelle dell'Immacolata e il Venerabile padre Simpliciano, fondatore delle suore Francescane di Sacri Cuori. Colgo l'occasione ancora una volta per ricordarvi che domani, Solennità di

Pentecoste, alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di San Prisco, celebreremo l'Eucaristia a chiusura dell'inchiesta diocesana sulle virtù e la fama di santità di Madre Anna Sardiello, fondatrice delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti. Le conclusioni verranno consegnate alla Congregazione per le cause dei Santi in attesa – se il Signore vorrà e quando vorrà – del riconoscimento pontificio prima con la venerabilità e poi con la beatificazione e canonizzazione, come speriamo presto si giunga per i Venerabili don Donato e padre Simpliciano.
Sono figure esemplari che in modo diverso ci fanno contemplare la santità, cioè come l'uomo può essere trasfigurato dalla Grazia di Dio se gli apre il cuore. È la vocazione di ogni battezzato anche se i contesti cambiano e non sempre favoriscono la crescita della fede creando talvolta un clima di sconcerto.
Sperimentiamo oggi, ma forse lo si è sempre sperimentato anche se in modo diverso nel passato, un progressivo allontanamento dal "sentire" religioso, un ateismo pratico che sembra rendere inutile ogni predicazione.
La progressiva mancanza di incidenza nelle scelte morali della società, per noi cattolici in Italia abituati ad altro, il vivere la sindrome di una possibile situazione di minoranza possono spaventare il popolo cristiano e renderlo timoroso nell'annuncio. È una pericolosa tentazione che Gesù aveva previsto e che lo spinse a raccogliere i discepoli e dir loro: "*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno*" (Lc 12, 32). Il Signore sperimenta con i suoi l'ostilità dei capi del popolo e anche la perdita della simpatia della gente che si aspettava di vedere un altro tipo di Messia considerando fallimentare l'esperienza di Gesù. Cosa propone il Signore ai discepoli? Subito dopo le confortanti parole "*non temere piccolo gregge*" Gesù li invita a distaccarsi dalle cose della terra non per disprezzo ma per condividerle nel bene. Riprendiamolo a casa il brano evangelico con il seguito; è il capitolo dodicesimo di Luca.
Si può essere considerati piccoli e, per la cultura dominante del *pensiero unico*, anche insignificanti a causa del numero di praticanti che diminuisce, per la mancanza di vocazioni sacerdotali e religiose, per la disattenzione verso il sacro che, almeno così appare, sembra non interessare più, oppure – e sarebbe bene rifletterci e tentare di attuarlo – in quanto ci si libera da comportamenti e strutture che possono appesantire, tentare di vivere l'essenziale perché, dice ancora Gesù: "*dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore*" (Lc 12,34).
Il piccolo gregge che resta è destinato a ricevere il Regno e propagarlo. È il seme che marcisce, il granello di senape piccolo e quasi non visibile, il lievito che scompare nella massa, la luce che potrà illuminare se viene ben collocata.
In questa visuale nessuna predicazione è inutile, nessun annuncio è scontato, nessuna testimonianza resta senza esito. Può non essere sempre evidente, ma il seme marcito germoglierà, il granello di senape crescerà, la pasta lentamente verrà lievitata, la lampada della fede illuminerà allontanando le tenebre. Non sempre ce ne accorgeremo e talvolta il nostro operare il bene potrà sembrare fatica dispersa nel vento delle contraddizioni e del rifiuto, ma dove termina il nostro compito inizia la potenza della Grazia.

Omelia di Mons. Visco alla Veglia di Pentecoste

ogli di trasformarci come gli Apostoli

Si richiede coraggio e perseveranza, ma la Parola del Signore è più forte e solida del coraggio che puoi darti e che, talvolta, non riesci a darti. La forza la sperimenti solo se ti lasci invadere dalla potenza dello Spirito Santo, il Consolatore, il *Paraclito*.
Questo deve essere sperimentato sempre. Particolarmente nella Solennità di Pentecoste, nella Santa Veglia, questo grande Mistero ci viene presentato dalla Divina Liturgia perché nella fervente preghiera accogliamo lo Spirito e gli permettiamo di trasformarci come trasformò gli Apostoli.
Tutti, sacerdoti, diaconi, consacrate, fedeli laici particolarmente quanti sono impegnati in gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali, questa sera ampiamente rappresentati, devono sentire la necessità di sperimentare il *trasfigurarsi* per *annunciare*.
Concludo lasciandovi tre punti da approfondire, tre necessità pastorali da prendere molto sul serio:
Sarà necessario soprattutto riprendere l'evangelizzazione delle famiglie e nelle famiglie. Impegniamoci per la santificazione-trasfigurazione delle nostre "piccole Chiese familiari": luoghi di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di trasmissione fedele della Fede cattolica, sensibili alla voce dello Spirito, ambiti di serenità, accoglienza, educazione e rispetto vicendevole.
Sarà necessario superare la banalizzazione di una proposta pastorale che potrebbe ridursi ad assistenza sociale più che a Carità-Amore, ricevendo plausi solo per questo e producendo invece indifferenza circa i temi basilari della Fede che supera l'umana filantropia e crea il fondamentale presupposto per la vera attenzione all'altro.
Sarà necessario fare il possibile per innestare la nostra testimonianza cristiana sulle solide basi di un umanesimo che è innanzitutto rispetto per se stessi e per gli altri perché "immagini di Dio".
In altre parole, carissimi fratelli, prima di essere buoni cristiani dobbiamo impegnarci a essere buoni cittadini, persone perbene.
Vi ricordo l'esortazione di San Pietro nella sua prima lettera ai cristiani della prima ora ma attualissima oggi per noi: "*Adorate Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo*" (1Pt 3, 15-16).
Lasciamoci guidare da Maria, Madre del Signore, Madre della Chiesa, esperta di Spirito Santo, in questo compito che il Signore ci affida, superando timori e tentazioni che ci bloccano e imparando da Lei a comprendere la volontà di Dio per noi, leggendo la Sua presenza nella nostra vita e conservando, per meditare e approfondire nel cuore, quanto lo Spirito ci suggerirà.

✠ Salvatore, arcivescovo

12 GIUGNO 2019

S. Maria C.V. chiesa parrocchiale

S. Maria Maggiore e San Simmaco Vescovo

Omelia alla Celebrazione

della Messa Esequiale di don Antonio Iadicicco

Libero figlio di Dio

Il 9 settembre dello scorso anno lasciava questa terra don Luigi Moretti, un sacerdote della nostra Chiesa locale quasi coetaneo di don Antonio per il quale stiamo offrendo il sacrificio eucaristico.
Anche ai suoi funerali, celebrati l'11 settembre in questa chiesa, oltre ai presbiteri e le consacrate, c'erano tanti fedeli laici come oggi – soprattutto giovani – venuti per la preghiera e per dargli l'ultimo saluto in terra.
Questo mi porta a pensare che in una società che sembra indifferente al sacro e vuole prepotentemente vantarsi dell'esclusione di Dio dal suo orizzonte giudicando inutile il ministero dei ministri ordinati, molte persone sono invece attirate e affascinate da figure sacerdotali che, con tratti diversi, testimoniano nel visibile la realtà non visibile e manifestano con la vita la presenza di Dio-Amore attraverso la loro vita di dedizione e di servizio disinteressato e amorevole.
Molteplici le testimonianze a questo proposito, da singole persone e gruppi associati, dalle Comunità parrocchiali al carcere in cui fino a ieri, dopo anni, il personale e i detenuti domandavano ancora: "*Come sta don Antonio?*".
Tutti abbiamo sperimentato in questo sacerdote il dono che il Signore ci ha fatto; io lo consideravo "il parafulmine" della nostra diocesi per la costante, quotidiana offerta della sua sofferenza e la sua preghiera. Tutti ci sentivamo accolti dal suo delicato e quasi impercettibile sorriso e andavamo via, dopo averlo incontrato, pieni della gioia che trasmetteva.
Molti che si recavano a trovarlo, andando via si dicevano: "*sono venuto per confortarlo e me ne sono andato confortato da lui*".
Dalla sua cameretta seguiva le esperienze di quanti gli si rivolgevano e si interessava della vita ecclesiale della diocesi; domande e risposte evidenziavano un'attenzione e una conoscenza degli eventi non pensabile in una persona completamente bloccata nel fisico e così sofferente. Fino a non molto tempo fa, quando riusciva ancora a utilizzare lo strumento del *comunicatore*, appena entrati si sentiva la voce sintetica da lui comandata con gli occhi che ti accoglieva con "Benvenuto!".
Don Antonio nella sua malattia è stato amorevolmente custodito e assistito da persone esemplari: la mamma, i fratelli, la sorella, le cognate, il cognato, i nipoti, anche i più piccoli, è stato accompagnato dai parenti e da tanti amici giovani e meno giovani che per anni l'hanno vigilato di notte per consentire alla famiglia di riposare un po'.
Don Antonio era e si sentiva *libero figlio di Dio* perché sperimentava, accogliendola, la potenza dello Spirito.
Il brano della prima lettura tratta dalla lettera di San Paolo ai Romani, parla della libertà dei figli di Dio, che hanno ricevuto uno "*Spirito che rende figli adottivi*" e, se tali, "*anche … eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria*". E poi aggiunge: "*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi*". Nella seconda ai Corinti l'Apostolo approfondisce questo concetto invitando a confrontare il limitato segmento dell'esperienza storica umana e il futuro eterno che ci aspetta: "*Infatti il momentaneo peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento quelle invisibili invece sono eterne*".
Credo che don Antonio, nel suo portare la croce della perfetta sequela dietro al Maestro, abbia chissà quante volte riflettuto sulle parole di San Paolo "*anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno*". Una esperienza di sofferenza umana non vissuta quasi estraniandosi e rinchiudendosi in una gabbia di dolore, ma aperta a qualcosa che nasce appunto dal macerarsi del "*chicco di frumento*".
Come è vera, carissimi fratelli, questa parola di Gesù contemplata nel vissuto di don Antonio. Dalla cattedra del dolore senza lamento, ha fatto fruttificare il dono della serenità donata a quanti cercavano accoglienza e conforto.
San Paolo parla di caducità della creazione che spera nella liberazione dalla schiavitù della corruzione. L'Apostolo ipotizza un coinvolgimento cosmico – l'intera creazione – dal micro al macro-cosmo in continua nascita, in perenne crescita verso la piena realizzazione della vocazione dell'uomo e della natura. C'è un parallelo tra corruzione-morte con la conseguenza di un impedimento non eludibile che ti blocca nel raggiungere un fine che trascende quello che si vede e si tocca.
La corruzione del corpo e infine la morte, sembra oggettivamente impedirti di raggiungere il fine che trascende la materia. Proprio a questa umana impossibilità risponde la gloria della Risurrezione di Cristo, partecipata ai discepoli che credono in Lui. Per questo la conclusione del discorso di Paolo nel brano letto in questa questa celebrazione, utilizza la metafora della partoriente: "*Sappiamo che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto… Non solo ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*".

Nel brano evangelico Gesù ringrazia il Padre perché si rivela non ai sapienti ma ai piccoli e poi si propone come colui che dà ristoro, che condivide il giogo e diventa esempio da imitare: "*imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*".
Chiediamo al Signore di darci tanti santi sacerdoti come don Antonio, che "ha imparato da Lui e ha trovato e condiviso ristoro", ringraziamolo per avercelo donato, di avergli insegnato la mitezza e l'umiltà, ringraziamolo anche per averlo accolto nell'abbraccio eterno della Sua misericordia completando la sua santificazione.

Abbiamo perso un campione della Fede intercessore in terra, abbiamo ricevuto un intercessore più potente in cielo.

✠ Salvatore, arcivescovo

Il ricordo di Pina

Don Antonio, umile servitore del suo gregge dall'anima dolente

Oggi la Chiesa di Capua si sente orfana di don Antonio Iadicicco

Una santità silenziosa

DI DON FILIPPO MELONE

La morte di don Antonio Iadicicco da tempo aleggiava come un qualcosa di imponderabile. Anche se era sempre viva la speranza dell'imprevedibile. Infatti, sembrava impossibile scrivere l'ultima pagina della sua vita senza uno sguardo divino privilegiato, destinato a ravvivare quel corpo ormai consunto, nel quale ogni credente poteva leggere il volto di Cristo. Invece, oggi tutto si è compiuto secondo la volontà di Dio e noi tutti, adesso, contempliamo nella sua breve esistenza una santità silenziosa, che certamente sarà per tutti una guida di luce e di costante arricchimento della Verità. Nello stesso tempo, un esempio di profonda testimonianza sulla sofferenza, che vive con lo stesso respiro di Cristo morente. La Diocesi di Capua resta attonita non tanto per la dipartita in sé, quanto per la serenità, la forza della fede, gli occhi della gioia, che don Antonio rivelava in ogni momento, come se il distacco da questo frattempo fosse già impregnato dell'odore dell'Eternità. Nelle circostanze delle visite, non mi stancavo di guardare il suo volto: sofferente sì, ma mai insofferente alla malattia, da cui si lasciava avvolgere, per rendersi sacrificio d'amore al suo Cristo. Sublime modello sacerdotale che certamente spargerà ovunque semi di santità! Antonio venne ordinato sacerdote il 24 ottobre 1998 da Mons. Bruno Schettino. Dopo poco tempo fu mandato a Martinenza in Castel Volturno e poi ad Arnone, dove si distinse per semplicità e soprattutto per la donazione di sé all'interno della Comunità. A chiunque dava parole di speranza, ad ognuno lasciava orme di sequela, a tutti un sorriso di amore vero. Il suo impegno pastorale era totalmente per Cristo, che incarnò sempre, soprattutto tra gli ultimi. L'esperienza vissuta come Cappellano delle Carceri di S. Maria Capua Vetere, dove ancora oggi molti lo ricordano e chiedono di lui, rivela la misura della sua vocazione sacerdotale, mai per se stesso, ma solo e sempre per gli altri; e, nel contempo offre a noi tutti l'esatta valenza del suo attaccamento alla Chiesa diocesana, che anche nei momenti più duri della malattia, costituiva oggetto di interesse. Purtroppo oggi la Chiesa di Capua si sente orfana di don Antonio Iadicicco e percepisce, più che mai, l'importanza della sua perdita: un sacerdote che ha fatto della sua malattia una preghiera costante per la salvezza delle anime.

DI GIUSEPPINA SUGLIA

Sono una poliziotta penitenziaria, presto servizio presso il centro penitenziario di Santa Maria C.V. Conoscevo Don Antonio e volevo parlarvene, mi sento una privilegiata ad averlo conosciuto e aver lavorato con lui. Era l'espressione pura dell'amore in Cristo e per Cristo.
Se dovessi descrivere l'amore io parlerei di lui, uomo di fede, umile servitore di quella parte dolente della società, di quella parte nascosta di popolazione tanto temuta ...li chiamava fratelli e figli suoi, rivolgendo loro solo parole di speranza e di perdono, senza mai giudicare, ma tendendo sempre una mano ed un sorriso anche all' ultimo degli uomini il cui reato avrebbe fatto rabbrividire chiunque. Diceva sempre che il Signore li portava tutti nel cuore e che non giudicava nessuno, erano tutti suoi figli. Gli ultimi giorni da cappellano, muoveva a stento le mani eppure celebrava Messa.
Io mi sentivo piccola piccola di fronte a lui, uomo buono e giusto, uomo perbene e generoso, capace di rinunciare a tutto pur di aiutare il suo gregge dall'anima dolente.
Il ricordo di Don Antonio, il prete del carcere cosi lo chiamavano, non passerà mai, resterà nei cuori di chi lo ha conosciuto ed amato, vivrà sempre. Sono sicura che oggi è in festa con nostro Signore, lo amava tanto ed amava infinitamente la Madre Celeste di Gesù.
Quando veniva in sezione a parlare con le detenute, passando davanti alla chiesa, diceva sempre "Ciao Gesù" e mandava un bacio al crocifisso chiuso in chiesa.
Ciao Don Antonio, mi hai insegnato tante cose belle, mi hai ascoltato e consigliato nei momenti bui della mia vita, mi hai insegnato che Gesù vive, che il crocifisso è la manifestazione dell'amore.
Per me, tu sei il simbolo dell'amore, io ti voglio tanto bene, dolcissimo sacerdote.
Ci mancherai, ma io già sento la tua mano sulla mia...
Con amore, Pina Suglia

Incontri formativi

Liceo Pizzi: Luigi Ferraiuolo fa riflettere sull'attività giornalistica

Di Luca Serio

L'anno scolastico appena concluso ha riservato varie occasioni in cui, il Liceo "Salvatore Pizzi" di Capua, ha garantito ai suoi studenti incontri formativi di vario genere; gli stessi, hanno visto la partecipazione di importanti personalità del mondo della cultura, del sociale e dell'informazione. Sono stati momenti che hanno davvero interessato gli alunni rendendoli, allo stesso tempo, partecipi e protagonisti degli eventi. Fra i tanti conferenzieri che hanno riempito l'aula magna dell'Istituto, spicca Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione "Libera" contro le mafie, che ha coinvolto in una dissertazione sulla legalità tutti i convenuti. Non di secondaria importanza è stato il recente incontro con Luigi Ferraiuolo, uno dei volti più noti dell'emittente TV2000, tenutosi lo scorso 31 maggio. Scopo dell'attività è stato quello di illustrare la professione del giornalista e del suo impegno quotidiano, e ciò, attraverso la visione ed il commento di alcuni suoi importanti servizi televisivi. Gli studenti, particolarmente attenti durante lo svolgimento dell'evento, hanno posto domande al conferenziere circa la sua professione, alle quali, l'interessato ha risposto con trasparenza e sincerità. In questo contesto, io stesso, da studente, mi sono sentito coinvolto ed ho posto al giornalista una domanda che avrebbe potuto metterlo in difficoltà; infatti, il quesito riguardava la possibilità di realizzarsi nel mondo della comunicazione e dell'informazione. Luigi Ferraiuolo, con chiarezza e con un pizzico di ironia, ha consigliato di non intraprendere la carriera giornalistica con l'intento di cospicui guadagni, poiché, si rischierebbe di rimediare enormi delusioni. In quest'attività, al giorno d'oggi, è più che mai indispensabile la vocazione e la sete di conoscenza che, unite ad una buona dose di curiosità e di intraprendenza, consentono di conquistare la notorietà. Un' altra domanda verso il quale il giornalista di TV2000 è stato molto chiaro, è la seguente: cosa serve per la stesura di un articolo o per la produzione di un servizio televisivo? Secondo Luigi Ferraiuolo, la chiave è una sola: lo studio; infatti, gli approfondimenti, la ricerca e i dettagli, sono tutti elementi di successo. Grazie all'esposizione schietta del conferente, l'evento del 31 maggio, è stato il punto di partenza per successivi approfondimenti in merito al mondo del giornalismo e per un'analisi introspettiva da parte di quegli studenti particolarmente interessati a intraprendere nel prossimo futuro questa professione. È sorto spontaneo chiedersi: quali sono le caratteristiche indispensabili di un giornalista? Sicuramente chi anela a questa professione non può essere né incosciente né pavido (come ricorda lo stesso Ferraiuolo), in altri termini, deve essere conscio dei rischi in cui può imbattersi, ma al contempo, lucido e determinato. Il giornalista ha come obiettivo fondamentale il raccontare i fatti vissuti in prima persona, cercando con onestà intellettuale, di trasferire al destinatario del messaggio i contenuti della notizia con la massima fedeltà; infatti, l'ascoltatore o il lettore, hanno il diritto di ricevere le informazioni e i relativi approfondimenti in modo oggettivo e disincantato, per poter successivamente elaborare proprie valutazioni. Il giornalista, quindi, da quello che si può estrapolare dalle parole di Luigi Ferraiuolo, pronunciate durante la sua conferenza al Pizzi, deve, in sostanza, fornire delle istantanee della nostra società. Dunque, a conti fatti, si può affermare che le parole del giornalista sono state davvero stimolanti e che l'evento, organizzato dell'Istituto capuano, ha ricevuto critiche positive e notevoli consensi da parte degli studenti. In generale, le scelte formative individuate dal Liceo Pizzi mirano costantemente alla preparazione "a 360°" dei propri discenti, ponendoli al cospetto della realtà odierna e proponendo loro modelli virtuosi di riferimento. È dunque bene augurarsi, che questo continuo stimolo possa dare i frutti auspicati per evitare il dramma della migrazione culturale verso altre realtà, magari non nazionali, che apprezzano in maniera evidente la formazione fornita dai nostri Istituti.

San Prisco 09 giugno 2019

Serva di Dio Madre Anna Sardiello

Chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita e le virtù della Fondatrice della Congregazione delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti

Oggi, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste, giorno anniversario del DECRETO di LODE dell'Istituto, dopo tanta attesa e trepidazione, la Congregazione delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti ha celebrato la Chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita e le virtù della Fondatrice, la Serva di Dio Madre ANNA SARDIELLO.
La Concelebrazione eucaristica, presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Visco, ha visto intorno all'altare anche Sua Ecc.za Raffaele Nogaro e Sua Ecc.za Fabio Bernardo D'Onorio insieme ad altri 22 Sacerdoti provenienti da diverse Parrocchie e Diocesi. La numerosa presenza di Religiosi e Religiose, e la folta partecipazione dei fedeli laici hanno contribuito ad arricchire spiritualmente questo momento importante sia per la Congregazione che per la Chiesa intera.
La santità di Madre Anna si può definire una santità mistica e umanamente contagiosa; una santità che la condusse a vivere nell'intimità con Dio e ad aprirsi e a donarsi agli altri con l'affabilità e la delicatezza di un animo pieno di Dio. E, grazie al suo fascino straordinario, seppe conquistare il cuore delle persone e delle sue figlie che la seguirono con fiducia e con profonda gratitudine.
Siamo liete di riportare i cenni storici e gli appunti sulla spiritualità della Serva di Dio a cura del Giudice Delegato don Francesco Pappadia al quale, insieme agli altri componenti il Tribunale, don Gianluigi Valente e don Sabatino Sciorio, va il sentito ringraziamento per il lavoro svolto, da tutte le Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti.

Siate Sentinelle di Riparazione!

Madre Anna Sardiello

Grazie!

DI MADRE GENERALE SUORE EUCARISTICHE DI SAN VINCENZO PALLOTTI

Eccellenze Reverendissime, Sacerdoti e fedeli tutti, dopo la Solenne Celebrazione, che è la Liturgia di ringraziamento per eccellenza, ogni parola umana perde di significato, ma nella mia pochezza, a nome di tutte le Suore Eucaristiche di S.V. P. voglio unirmi all'inno di lode per dire *GRAZIE*: In primo luogo alla SS.ma Trinità che ha fatto risplendere in Madre Anna la Sua Santità e poi a voi tutti che in maniera diversa avete contribuito a fare in modo che questa santità fosse conosciuta nella Chiesa e riconosciuta dalla Chiesa intera, perché ciò che oggi ci dà gioia non è soltanto per noi, Suore Eucaristiche, ma è un evento ecclesiale. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato al processo Diocesano, al primo responsabile Sua Ecc.za Monsignor Salvatore Visco, al quale assicuriamo la nostra vicinanza e la nostra preghiera, al Giudice Delegato don Francesco Pappadia, al Promotore di Giustizia don Luigi Valente, al Notaio don Sabatino Sciorio, al Postulatore don Antonio Di Nardo. Grazie, tutti vi siete prodigati in spirito di comunione e con grande diligenza, forse avete iniziato con un po' di titubanza ma poi, avendo compreso chi è Madre Anna, vi siete immersi nel lavoro, pur faticoso, superando ogni difficoltà e impedimento, per portare a termine l'impegno assunto il 22 luglio del 2014. Grazie a tutti voi che avete partecipato a questa celebrazione: a Sua Ecc.za Monsignor Raffaele Nogaro, vescovo Emerito di Caserta, a Sua Ecc.za Monsignor Fabio Bernardo Arcivescovo Emerito di Gaeta, al nostro Parroco Don Enzo Di Lillo, a tutti i Sacerdoti e agli appartenenti agli Istituti Religiosi femminili e maschili, al Signor Sindaco con la Giunta Comunale e ai rappresentanti delle autorità civili e militari, a tutti gli intervenuti che in modo particolare partecipano del nostro Carisma e tengono viva la memoria di Madre Anna. Grazie a coloro che direttamente o indirettamente hanno dato la loro testimonianza su Madre Anna Sardiello per contribuire al riconoscimento delle sue eccellenti virtù. Grazie al Coro che con competenza e maestria ha contribuito a rendere più solenne questa Celebrazione. Vi chiediamo di accompagnarci ancora con la vostra preghiera affinché anche la "fase romana", che inizia con la consegna di questi documenti, abbia tempi brevi e facili, per poter gioire, insieme alle persone che hanno conosciuto Madre Anna direttamente, del riconoscimento finale dell'eroicità delle sue virtù, da parte della Congregazione per le cause dei Santi. Il Signore fonte di ogni santità, conceda a tutti la Sua Benedizione e la Serva di Dio, Madre Anna Sardiello, interceda per tutti noi. Grazie! Le Suore Eucaristiche di S. V. Pallotti.

9 giugno 2019 - S. Prisco - Chiesa parrocchiale di S. Croce e San Prisco

L'amore e la devozione a Gesù Sacramentato

Omelia alla Celebrazione Eucaristica per la chiusura dell'inchiesta diocesana sulle virtù e fama di santità della serva di Dio Madre Anna Sardiello

La Liturgia della Parola, come sempre, ci illumina e apre prospettive al nostro agire di credenti. Il brano degli Atti degli Apostoli – prima lettura – narra la realizzazione di quanto Gesù aveva promesso: il dono dello Spirito che trasforma i discepoli e li fa passare dalla paura al coraggio, dalla chiusura all'annuncio. Gli apostoli sono in preghiera con Maria, la Madre di Gesù; il fragore, il vento, le lingue di fuoco che si posano su tutti segnano l'inizio della manifestazione della Chiesa, già nata sul Calvario nel segno del costato trafitto del Redentore e a Pentecoste manifestata nel primo annuncio del *Kerigma*, il nucleo centrale dell'annuncio cristiano, Cristo crocifisso, morto e Risorto. Il miracolo delle lingue, la meraviglia degli stranieri presenti a Gerusalemme e la loro domanda che non abbiano letto nel brano oggi proclamato ma che troviamo immediatamente dopo nel libro degli Atti degli Apostoli: "*Fratelli cosa dobbiamo fare?*", ricevono immediata risposta da Pietro che annuncia la salvezza operata di Cristo e la sua trasmissione mediante l'adesione con la Fede e la ricezione del Battesimo. Più volte Gesù aveva parlato dello Spirito come un altro *Paraclito* (il primo Paraclito è Lui) che rimarrà con la Chiesa per sempre. Nel brano del Vangelo di oggi il Signore aggiunge uno specifico dello Spirito "*Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*". È particolarmente significativa questa affermazione di Gesù; in realtà dice che la Sua parola può essere capita solo con l'assistenza dello Spirito di verità, il *Paraclito* (Colui che ti sta accanto, che ti aiuta, ti sostiene). È nell'ascolto e nella forza dello Spirito che la Chiesa può rettamente comprendere quanto Gesù ci ha trasmesso e avere il coraggio e la forza di annunciarlo. Il richiamo allo Spirito e la condizione ineludibile per accoglierlo, sono collegati al presupposto di una intimità divina che lega il discepolo alla Trinità "*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e* ***noi*** *verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*". Il contesto nel quale Gesù prefigura la necessaria presenza del *Paraclito* è il tempo della Chiesa che deve essere in perpetuo ascolto della

Sua parola sostenuta dai suggerimenti e dalla forza dello Spirito chiamato anche *Consolatore*, perché capace di farti uscire dalle situazioni di sconforto e dubbio che nascono dalla nostra umana debolezza e dal timore che proviene dalle persecuzioni e dall'odio del mondo. Il compito del *Paraclito* è insegnare rettamente e ricordare fedelmente quanto Gesù ha detto, creando i presupposti per la comprensione personale e comunitaria della Sua parola di salvezza donando il coraggio della testimonianza. Senza la piena consapevolezza dei doni dello Spirito, la Chiesa è incapace di comprendere, inerte e bloccata nell'annuncio; in altre parole non c'è. Lo sintetizza mirabilmente San Paolo nel brano della seconda lettura, lettera ai Romani: "*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio*". Questa figliolanza ci rende liberi dalla schiavitù del peccato, *eredi di Dio, coeredi di Cristo* afferma ancora Paolo "*se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria*". La libertà dei figli di Dio è la realizzazione della *vocazione*, l'universale chiamata alla santità. Ieri sera alla Veglia di Pentecoste – eravate presenti diversi di voi oltre le suore – ricordai il percorso di riflessione-formazione portato avanti in quest'anno pastorale sia per i sacerdoti che per i laici: meditare sul verbo *trasfigurare* (uno dei verbi del Convegno di Firenze utilizzati per guidare il nostro cammino di formazione) e la sua realizzazione nelle figure di santità presenti sul nostro territorio: don Donato Giannotti e padre Simpliciano della Natività, rispettivamente fondatori delle suore Ancelle dell'Immacolata e delle suore Francescane dei Sacri Cuori. Ricordai anche l'appuntamento di oggi: chiusura dell'inchiesta diocesana sulle virtù eroiche e la fama di santità della Serva di Dio Madre Anna Sardiello fondatrice delle suore Eucaristiche. Inchiesta condotta con molta serietà e precisione con il risultato positivo che consentirà di trasmettere gli *Atti* alla Congregazione per le Cause dei Santi con la fondata speranza di giungere presto alla dichiarazione della Venerabilità e, in seguito, alla beatificazione e canonizzazione. Al termine della Santa Messa, dopo il saluto della Madre Generale, l'atto formale della chiusura dell'inchiesta con giuramento attestante che quanto è stato raccolto e scritto, dopo attenta e matura analisi, è risultato rispondente alla piena Verità dei fatti.

Avete ascoltato, prima dell'inizio della celebrazione, una sintesi del percorso umano e spirituale della vita di Madre Anna Sardiello. Sottolineo solo un aspetto che ci riguarda direttamente: La Serva di Dio, nell'aprile del 1948 giunge a San Prisco con sette consorelle provenienti dall'Istituto dell'Apostolato Cattolico per intraprendere quanto la Provvidenza aveva preparato e cioè non solo la fondazione di una nuova casa resa provvidenzialmente possibile dalla donazione della Signorina *Angelina Monaco*, ma di una nuova Congregazione Religiosa che assumerà il nome di *Congregazione delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallottti* che tutti conosciamo. Tratti salienti della *spiritualità* della Serva di Dio sono stati l'*amore e la devozione a Gesù Sacramentato*, *la riparazione eucaristica* per le offese arrecate a Gesù nel Sacramento dell'Eucarestia "*soprattutto da parte di coloro che mal corrispondono al sublime stato della consacrazione religiosa e sacerdotale*", la costante *offerta delle difficoltà e delle sofferenze* della vita religiosa mediante la *fedeltà* alla consacrazione al Signore e al suo Divino Volere. In una Lettera del 1946 confida ad una consorella di avere molto caro il giorno *ventidue* di luglio perché in quel giorno il Signore le aveva voluto concedere una grande grazia, per la quale aveva a lungo pregato e sofferto: la conversione di un grande peccatore. Il 22 luglio sarà poi il giorno in cui Madre Anna lascerà questa terra. Questa data è ricordata attentamente e gelosamente conservata nel cuore di tutte le consacrate della Congregazione. Infatti hanno scelto proprio il 22 luglio prossimo per la conclusione del loro Capitolo Generale con la votazione ed elezione della Madre Generale. Auguriamo a tutte di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, la cui effusione su Maria Vergine e gli Apostoli radunati nel Cenacolo, oggi Solennità della Pentecoste particolarmente ricordiamo.

✠ Salvatore, arcivescovo

Appunti sulla vita e la spiritualità della Serva di Dio Anna Sardiello

di Don Francesco Pappadia

La Serva di Dio nasce in una famiglia profondamente cattolica del Meridione pugliese (14 luglio 1894, Francavilla Fontana-Brindisi), presto provata dalla morte della mamma e dalle gravi difficoltà economiche in cui viene a trovarsi il padre. Sotto la guida di uno zio sacerdote, che si incarica della loro educazione, Carolina – questo il suo nome di battesimo – e la sorella maggiore Annina maturano la vocazione alla consacrazione nella vita religiosa come risposta alla bontà di Dio. Indirizzata all'Istituto delle Suore *Pallottine dell'Apostolato Cattolico* assieme alla sorella, che la precederà nella professione religiosa con il nome di Teresa e nella prematura morte, la Serva di Dio assume il nome di Anna con la prima professione nel 1924 e si dedica all'Apostolato della Congregazione svolgendo il lavoro di maestra elementare in Cusano Mutri (BN) e, quindi, l'ufficio di Superiora in Velletri. Molto apprezzata dalle consorelle per il tratto materno ed affabile e la profonda vita spirituale, viene ben presto eletta all'ufficio di responsabile della formazione delle nuove religiose dell'Istituto come Maestra delle Novizie (1936), per essere nuovamente Superiora in Servigliano (FM).
Durante il periodo difficile della Seconda guerra mondiale, in un momento di grave difficoltà e di divisione della famiglia religiosa delle Suore dell'Apostolato Cattolico, causato dalle circostanze esterne e dalla lunga malattia invalidante della Madre Generale, nel 1946 Suor Anna Sardiello viene eletta Superiora Generale, con l'incarico di pacificare l'Istituto e di erigere una nuova Casa di noviziato, separata dalla Casa madre di Roma e dedicata esclusivamente alla formazione delle nuove religiose. La realizzazione dell'Opera è resa provvidenzialmente possibile dalla donazione della Signorina *Angelina Monaco*, che mette a disposizione la dimora gentilizia e le proprietà della propria famiglia in San Prisco. La casa di Noviziato si sarebbe prestata inoltre a rendere concreta una intuizione spirituale di San Vincenzo Pallotti, sacerdote romano vissuto dal 1795 al 1850, fondatore dell'Istituto delle Suore dell'Apostolato Cattolico, che segna profondamente la vita religiosa e spirituale della Serva di Dio. Si trattava dell'*Opera della Riparazione Eucaristica*, ossia di una casa nella quale le religiose si dedicassero assiduamente e continuamente alla preghiera e all'*adorazione* del SS. mo Sacramento, con l'intento di *riparazione* alle offese arrecate al Signore nella SS. ma Eucarestia, soprattutto da coloro che "mal corrispondono al sublime stato della consacrazione religiosa e sacerdotale".
Come accade nei disegni divinamente ispirati, la fondazione della nuova Opera, inizialmente approvata da tutto il Consiglio Generale e dal Visitatore Apostolico dell'Istituto, incontra impreviste e crescenti opposizioni che paiono metterne in discussione la stessa realizzazione. La Serva di Dio, sentendosi vincolata dalla Superna Volontà a dedicarsi con tutte le sue forze alla realizzazione dell'Opera, sotto la discreta guida dei Superiori della Santa Sede, decide di subire la deposizione dall'ufficio di Superiora Generale delle Suore dell'Apostolato Cattolico e il distacco dallo stesso Istituto religioso, pur di mantenersi fedele a quella ispirazione proveniente dallo spirito apostolico di San Vincenzo Pallotti e di cui le pareva non più procrastinabile la realizzazione. Con sei consorelle provenienti dall'Istituto dell'Apostolato Cattolico, il 30 aprile del 1948 giunge dunque a San Prisco, in questa Arcidiocesi, per intrapren-

dere quella che, in ragione delle circostanze frattanto maturate, diverrà non solo la fondazione di una nuova casa, ma di una nuova *Congregazione Religiosa* che, inizialmente denominata "Pia Unione della Riparazione Eucaristica", assumerà alla fine il nome di "Congregazione delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti", che tutti conosciamo.
Sotto la benevola e sapiente guida di Mons. Salvatore BACCARINI, Arcivescovo del tempo, la Serva di Dio insieme alle prime sei compagne si dedica alla fondazione del nuovo Istituto fra numerose difficoltà provenienti dall'incomprensione di altre famiglie religiose già presenti in San Prisco e di una parte del clero secolare, ma accompagnata dall'affetto dell'Arciprete Giacomo Sanfelice, dei Padri Oblati di Maria Immacolata, del popolo e delle famiglie delle numerose ragazze e giovani che, attratte dal suo straordinario carisma, decidono di consacrarsi al Signore nella nuova Fondazione. Nel 1951 vengono accolte le prime postulanti, iniziando un cammino che porta all'erezione della famiglia della *Pia Unione della Riparazione Eucaristica* in Istituto Religioso di Diritto diocesano nel 1963 e poi di Diritto pontificio nel 1973.
Tratti salienti della *spiritualità* della Serva di Dio furono l'*amore e la devozione a Gesù Sacramentato*, manifestati in un'assidua preghiera di adorazione che scandisce i ritmi del giorno e della notte, con l'intento della riparazione delle offese arrecate al Signore soprattutto da coloro che "mal corrispondono al sublime stato della consacrazione religiosa e sacerdotale". La costante offerta delle difficoltà e delle sofferenze della vita religiosa mediante la fedeltà alla consacrazione al Signore e al suo Divino Volere, vissute come completamento dell'opera della riparazione. Infine, la confidenza nel Preziosissimo Sangue "che lava i peccati del mondo".
Le virtù che hanno reso concreta e manifestato la consacrazione religiosa della Serva di Dio sono lo *spirito di povertà* personale ed il completo *distacco da ogni interesse proprio*, compreso il distacco dai propri familiari per il timore di poter loro arrecare indebito vantaggio. La *pazienza* con cui ha affrontato le difficoltà e gli ostacoli frapposti nel cammino della vita regolare, sia nell'Istituto delle Suore dell'Apostolato Cattolico, sia nella nuova Fondazione. Il *silenzio* in cui ha completato l'offerta, non solo senza mai lamentarsi delle traversie e delle sofferenze, ma addirittura senza mai raccontarne lo stesso svolgimento, neppure alle consorelle della nuova Fondazione, fino a rendere ardua la stessa ricostruzione della vicenda che ha portato alla nascita dell'Istituto. L'*umiltà* con cui ha accettato i lavori più semplici e le prove più dolorose. Il tratto *materno* ed affabile con cui ha sempre accolto consorelle e figlie, comunicando a ciascuna grande *serenità* e *gioia spirituale* anche nelle vicende più tristi.
La devozione al Preziosissimo Sangue del Signore, "che lava i peccati del mondo" e, in ultima istanza, rende fiduciosi della salvezza finale quelli che confidano in Lui, ha accompagnato la parabola terrena della Serva di Dio dall'inizio alla fine della vita religiosa. In una Lettera del 1946 confida ad una consorella di avere molto caro il giorno ***ventidue* di luglio**, **mese dedicato al Preziosissimo Sangue** perché in quel giorno il Signore le aveva voluto concedere una grande grazia, per la quale aveva a lungo pregato e sofferto: la conversione di un grande peccatore. Lo svolgimento dell'Inchiesta diocesana ha fatto emergere che si trattava di uno zio della Serva di Dio, fratello di suo padre, che aveva aderito all'associazione massonica rinnegando la fede ed era per questo in lite con il fratello sacerdote. La Serva di Dio, chiedeva alla destinataria dello scritto di pregare per lei il giorno ***22 luglio*** e, se lo volesse, il giorno ***ventidue* di ogni mese**. La cifra di questa fiducia ha segnato tutte le svolte cruciali del cammino terreno della Serva di Dio, fino al giorno dell'agognato incontro con il Signore, che ha amato e servito nel suo pellegrinaggio terreno, concluso in San Prisco il giorno ***ventidue* del mese di luglio** dell'anno 1982. Dopo una breve e violenta malattia che in pochi giorni, come lei stessa aveva preannunciato a figlie e consorelle, la portava alla morte, consegnava lo spirito allo Sposo Divino, chiedendo di conservare al dito, fino all'ultimo momento, l'anello nuziale ricevuto con la professione religiosa e con il quale ha voluto presentarsi a Lui, come vergine sapiente. Per questo motivo, nel 2014, si è scelto il 22 luglio per dare inizio all'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio.
Attualmente le Suore Eucaristiche di S. Vincenzo Pallotti costituiscono uno dei rami della grande grande famiglia dei Pallottini e sono presenti in Italia e in Perù. La Serva di Dio non cessa di accompagnarle con i segni della sua vigile intercessione.
Il tratto *carismatico* della Serva di Dio, al quale sembra da attribuire un valore profetico, emerge chiaramente come quello della *riparazione eucaristica*. Non si può infatti dimenticare che la Serva di Dio ha vissuto a lungo in Roma e che ha avuto modo di sperimentare personalmente l'urgenza della preghiera di riparazione per le offese arrecate a Gesù nel Sacramento dell'Eucarestia "*soprattutto da parte di coloro che mal corrispondono al sublime stato della consacrazione religiosa e sacerdotale*".
La fedeltà a tale esigenza, sempre restando obbediente al consenso dei Superiori, ha portato la Serva di Dio a rinunciare all'Ufficio di Superiora Generale di una grande Congregazione, quella delle Suore dell'Apostolato Cattolico, e a subire la dimissione dall'Istituto, recandosi a San Prisco, negli anni del Dopoguerra, come una semplice sconosciuta e dedicandosi per *quarantaquattro anni* ad una vita di nascondimento e di preghiera.
La situazione attuale mostra chiaramente quanto l'attuazione di questo carisma sia necessaria e urgente nella vita della Chiesa, sebbene nel 1948, ed anche nei tempi successivi, abbia faticato ad essere compreso, e traccia una linea imprescindibile per la vita dell'Istituto della Suore Eucaristiche di S. Vincenzo Pallotti.

Festa delle famiglie al Centro Momo's

Trasformare il male in bene

di Assunta Scialdone

Appartiene alla morale e al discernimento scegliere tra il bene e il male. Trasformare il male in bene appartiene allo Spirito. È spirituale. Lo può fare, perciò, solo Dio e chi si lascia da Lui abitare. Nella persona di Chiara Corbella, sposa di Enrico Petrillo e mamma del piccolo Pietro ma anche dei piccoli Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, è accaduto proprio questo: hanno saputo trasfigurare una terribile malattia, ingiusta agli occhi di tutti, in un canto d'amore. Non da soli, come scritto, ma grazie all'intervento di Dio. Lo stesso Enrico, parlando della moglie, ha ricordato che "continuano a essere attribuite a Chiara frasi che lei non ha mai pronunciato, parole romantiche che la raffigurano come una donna senza paura e con una forza soprannaturale. Mitizzarla non fa bene a nessuno di noi che siamo ancora in cammino, piuttosto pone tra noi e il Signore una distanza che – la vita dei santi ce lo testimonia – non esiste. I santi sono uomini e donne come noi che sentendosi amati per primi hanno scoperto di avere un Padre al quale tutto è possibile. Fidandosi di lui hanno capito che la paura non dice mai la verità." Ecco uno dei motivi per cui è bello ritrovarsi come famiglia tra famiglie in occasione della festa delle famiglie che si tiene domenica 16 giugno al Centro "Momo" presso la parrocchia dei santi Filippo e Giacomo. Da soli abbiamo paura. Ci spaventa il cammino arduo che abbiamo da compiere per mettere in pratica la volontà del Padre su ciascuno di noi. Se siamo insieme, ci possiamo confortare, incoraggiare. Possiamo indicarci reciprocamente la via, quella del Vangelo. Possiamo sostenerci nelle nostre fragilità, contando sull'aiuto di chi come noi coglie la difficoltà del cammino. Per questo motivo è stato messo su un breve spettacolo sulle vicende terrene di Chiara: lei, col marito, rappresenta un modello di coniugalità che si è lasciata trasfigurare dal Padre. Lo racconta lei stessa: "All'età di 18 anni in un pellegrinaggio incontrai Enrico e pochi mesi dopo ci fidanzammo. Nel fidanzamento durato quasi 6 anni, il Signore ha messo a dura prova la mia fede e i valori in cui dicevo di credere. Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati. In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e li ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un Padre Spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente, ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!" è con questa consapevolezza vocazionale che vogliamo incontrarci in questo semplice momento di festa fatto di canti, spettacolo, gioia della condivisione. I bambini saranno accolti da parte per permettere ai genitori di vivere al meglio la loro esperienza. Siamo tutti invitati. La serata si chiuderà con un piccolo pensiero per i partecipanti.

Fine anno scolastico

Il voto

Essere o essere valutati?

di Piero Del Bene

Fine anno scolastico. Nelle case si tirano le somme. Almeno quelle dei figli: arrivano gli esiti scolastici. E con essi tutti i problemi che ne possono conseguire. Chi scrive vive l'esperienza dai due versanti di questa narrazione: "mette" i voti ai suoi studenti e "riceve" quelli presi dalle figlie. Vivere tra le fila dei due "eserciti" è una grazia, aiuta l'empatia, fa diventare più facile "mettersi nelle scarpe" (come dicono gli americani) degli altri. Per tutti, comunque, questo tempo rappresenta l'arrivo dei nodi al pettine. Per tutti esso è motivo di grattacapi, di esami di coscienza, di autovalutazione, in qualche caso di recriminazione, in altri di sconforto. Si soffre da una parte e dall'altra. Su altre pagine, più specialistiche di questa, negli ultimi giorni si ragiona sull'utilità o inutilità della bocciatura ma anche della promozione. Qualcuno ha fatto notare che pro-muovere è un'impresa difficilissima: dare ad un giovane delle ragioni per "mettersi in moto" (pro-muovere, appunto) non è cosa da tutti. E da questo punto di vista forse anche bocciare ha un senso, se riesce a mettere in moto il ragazzo e le sue energie. Sembra un paradosso, ma bocciare potrebbe essere un modo per pro-muovere. Ma non è facile. Vale la pena far riflettere sul fatto che certe domande sono assolutamente equivalenti anche se diametralmente opposte. Se fermo un ragazzo faccio il suo bene o il suo male? Se promuovo un ragazzo faccio il suo bene o il suo male? L'insegnante non ha risposte per nessuna delle due domande. Non può sapere le ricadute che una simile scelta potrà avere sul giovane. Vale lo stesso per i genitori. Anche quelli "più sfegatati" che difendono a prescindere il proprio figlio avrebbero domande da porsi: forse è proprio questa loro scelta di campo a nuocere al figlio. Non lo sappiamo. L'insegnante non giudica mai la persona. Il voto che mette dice qualcosa (nemmeno tutto) del percorso didattico che il ragazzo ha compiuto. L'infinito nascosto nell'animo di ognuno è noto solo a Dio. Se un ragazzo viene rimandato, non è un fallito. Al massimo ha fallito il suo approccio a quella disciplina! L'alunno prende 8 non vuol dire che l'alunno vale 8 come persona. E non è detto che chi prende voti migliori sia migliore di chi li prende minori. Esiste un cortocircuito che va sfatato. Il voto giudica un percorso, non una persona. "Ognuno è perfetto" cantava Povia in una sua vecchia canzone ed è da credere. Ognuno però può sbagliare: è altrettanto vero. In questo secondo caso l'errante va accompagnato a capire l'errore e a provare a non ripeterlo. E questo aspetto vale per i docenti e per i genitori. La scuola dovrebbe insegnare a mettersi in moto per idee ed ideali. Tuttavia, questa è capacità solo di pochi tra genitori e docenti. Ad una ragazza che si lamentava dei voti avuti, ritenuti ingiusti perché si sentiva sottovalutata, ho proposto le riflessioni che avete lette. Purtroppo non è rimasta convinta. Lei si vuol far dire "chi è" dal voto preso a scuola. Allora le ho chiesto di scrivere cosa le abbia portato in dote l'anno scolastico appena trascorso. Cosa ha imparato? Le ho chiesto di scriverlo. Mi ha ferito, da insegnante, leggere, tra le tante cose, le seguenti: "La verità è che la scuola mi ha insegnato che le ingiustizie e le raccomandazioni s'insidiano anche nei posti più puri e nelle persone che sembrano le più oneste. Non è vero che l'alunno non è definito dal voto altrimenti non si sprecherebbero nelle raccomandazioni…Questo è ciò che veramente mi ha insegnato la scuola". Ovviamente non solo la scuola sotto accusa, perché che chiede la raccomandazione è, spesso, un genitore. Mi interpella duramente come genitore e come docente. C'è da meditare e rimettere tutto nelle mani del Signore che alla fine dei miei giorni mi darà il voto definitivo, quello si che è sul mio modo di essere e sulla mia vita! Promosso in Paradiso o bocciato?

L'AC di San Martino Vescovo di Macerata Campania

Un Sì che si rinnova dal 1939

DI MARIA GAUDIANO

Il 02 giugno l'AC della parrocchia di San Martino Vescovo in Macerata Campania ha rinnovato il suo Sì all'Azione Cattolica. La tradizione associativa di questa parrocchia affonda le proprie radici nel 1939 quando, per volere dell'abate curato Don Salvatore Mingione, nasce l'Azione Cattolica parrocchiale. Fin dalla sua fondazione, l'associazione diventa luogo di aggregazione, di confronto e di crescita. Essa significa speranza per l'intera comunità parrocchiale in un'epoca segnata dalla guerra. Particolare e conforme alle direttive nazionali è la struttura associativa delle origini: l'AC di quegli anni è, infatti, organizzata in Federazione Italiana Uomini Cattolici e Unione Femminile Cattolica Italiana. Solo nel 1952 nasce il gruppo di Gioventù cattolica maschile e, più tardi, quello femminile. La scomparsa di don Salvatore, che aveva curato e promosso la nascita dell'AC, non priva l'associazione del suo vigore, che anzi è rafforzato da don Mattia Stellato, dal 1955 al 1978, per poi essere affidato a don Gennaro Iodice. Con quest'ultimo, in carica dal 1978 al 1981, l'AC ha vissuto momenti di massima fioritura, coinvolgendo anche i più piccoli in iniziative educative e di sostegno in zone segnate da svantaggi socio-economici. In un periodo in cui la Chiesa sentiva il bisogno di rinnovarsi, i soci si attivano sul territorio per le persone e con le persone. Dopo la licenza di don Gennaro, l'AC della Parrocchia San Martino Vescovo ha vissuto momenti bui. Ciò ha creato un vuoto durato quasi dieci anni. È con l'insediamento di don Gianfranco Boccia, succeduto a don Luigi Giuliano, che l'associazione riprende vita per sua volontà, recuperando i pochi "superstiti" e invitando nuovi soci, attraverso la promozione associativa. Rinasce così nel 2004 il gruppo Adulti/Adultissimi, sotto la guida della Presidente Emma Nacca, che ha ricoperto la responsabilità per tre mandati consecutivi. Dopo circa due anni si dà vita anche all'ACR, affidando l'incarico come responsabile a Maria Gaudiano. Presso l'Istituto delle Suore di Pompei, e talvolta in canonica, l'ACR si ritrovava tutti i sabati pomeriggio per le sue attività formative che coinvolgevano anche gli adulti e i genitori dei ragazzi. Le difficoltà legate al territorio e alle diverse esigenze sociali e culturali sono state certamente di ostacolo ad un pieno sviluppo per l'AC di Macerata. Nonostante ciò, ad oggi l'associazione è accompagnata spiritualmente da don Rosario Ventriglia, con l'attuale Presidente in carica Maria Manzo. Seppur composta da un piccolo gruppo di Adultissime, l'associazione della parrocchia di San Martino Vescovo non avverte stanchezza, né si è mai arresa. Anzi, essa resta in piedi, sforzandosi di mantenere sempre viva la fiamma che la alimenta. Ecco il motivo per il quale ogni anno ciascun socio rinnova il suo sì all'Azione Cattolica, consapevole di assumere un impegno nel seguire Cristo secondo le proprie possibilità. Il 02 giugno, dunque, le socie dell'AC di Macerata si sono ritrovate alla celebrazione eucaristica delle 10, presieduta da don Rosario, per festeggiare davanti a Dio la propria appartenenza all'associazione. La presenza di gran parte della Presidenza diocesana è stata altresì da stimolo per rinvigorire la voglia di esserci e di crederci delle Adultissime. Seppur in assenza di numeri importanti, si è toccato con mano il desiderio di crescere attraverso l'associazione. Il sorriso e la semplicità delle socie è l'icona di una realtà che, tra le difficoltà e gli ostacoli di tutti i giorni, si sforza di continuare a gettare quel seme che permetterà all'AC di essere strumento per mettersi al servizio di Cristo. Oggi e domani, come da 80 anni.

Il percorso formativo dei Volontari Caritas della Comunità Parrocchie Capua Centro

Da volti "sfigurati" a volti "trasfigurati"

DI ANTONELLO GAUDINO

La nostra Comunità parrocchiale da sempre cerca di farsi prossima agli altri, specialmente delle persone in situazione di precarietà e a non rassegnarsi mai alla disparità sociale, radice dei mali della società. Si tratta di perseverare nella ricerca di mezzi compatibili con il bene di tutti, per accoglierli, proteggerli, promuovere il loro sviluppo umano integrale e integrarli. Cerca così di contribuire alla costruzione di una società più giusta, più umana e più fraterna. Questo servizio può essere offerto solo grazie all'aiuto di persone che mettono il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza alcuna costrizione e senza desiderare nulla in cambio: i Volontari Caritas. Per alcuni, fare volontariato è una scelta di vita, per altri una vocazione, per altri ancora un modo per dare qualcosa, non solo agli altri, ma soprattutto a sé stessi. Essere Volontario/Volontaria significa non solo lavorare per le persone, ma con le persone, all'interno della propria comunità. Significa mettere a frutto le proprie competenze per migliorare le condizioni di vita delle persone più vulnerabili, chiunque esse siano, ed essere consapevoli che, per tanto che ciò che facciamo possa sembrarci poco, stiamo facendo la differenza. Proprio per loro è stato pensato il percorso di formazione *"Da volti sfigurati a volti trasfigurati"* che si è tenuto presso il Centro Tabor della Comunità Parrocchie Capua Centro. La *location* non è stata scelta a caso. Il brano della Trasfigurazione, infatti, ha fatto da sfondo all'intero percorso tenendo così unite l'esperienza diocesana del *"Trasfigurare"* e quella su cui le varie realtà parrocchiali erano chiamate in quest'Anno Pastorale a confrontarsi. Un percorso nato come dono dello Spirito Santo nella *Giornata Mondiale dei poveri*. Giornata in cui il nostro parroco, don Gianni Branco, durante la Celebrazione della Santa Messa, consegna il *"Mandato"* a tutti i Volontari. Le sue parole durante l'omelia: *"il grido del povero, che oggi sentiamo in maniera particolare nei nostri cuori, non sia mai dimenticato. Anzi ci renda sempre più sentinelle pronte a dare testimonianza della speranza che vive in noi"*; sollecitarono la coordinatrice dei Volontari, la sig.ra Agata, a *"fare"* qualcosa che rimanesse impresso nel cuore e nella mente. Era difficile mettere insieme l'idea di Caritas e quella di *"formazione"*. La parola Caritas è richiamo immediato a *"servizio da fare"* mentre *"formazione"* richiama, di solito, a una fredda *"trasmissione di saperi"*.

"Fare formazione" rischia di nascondere la tentazione di Pietro manifestata sul Tabor, quella di voler restare in disparte. Vivere la fede come esperienza intimistica, come rapporto solo fra sé stesso e Dio. La tentazione di rimanere fuori dalla storia è quella di dimenticare che dopo l'Altro c'è l'altro. Abbiamo provato a parlare di volontariato in Caritas riflettendo sullo *"stare con"* secondo uno stile che mai ha trascurato la logica della promozione dell'altro. Lo *"stare con"* la persona è stato l'architrave e il punto critico del nostro agire e del nostro relazionarci. Abbiamo provato a riflettere sul come *"Incontrare l'altro"* pur sapendo che questo non significa risolvere i suoi problemi. Gli *"altri"* non sono un problema da risolvere! L'altro è prima di tutto una persona! Ci interessava riflettere sul *"come"* si accoglie la persona e non solo il suo bisogno. Ci interessava il *"come"* metterci in relazione, chiamare per nome e, se necessario, *"sporcarci le mani"* e *"stare accanto"* con un'attenzione che ci permettesse di capire i problemi, di cogliere i bisogni, valorizzando sempre le potenzialità di ognuno. Proprio perché avevamo a cuore la concretezza della persona ci siamo lasciati aiutare da Testimoni concreti di carità. Abbiamo scelto Testimoni che hanno sperimentato prima nella loro vita la misericordia di Dio e, solo dopo, ognuno a modo proprio, è diventato *"gigante"* della Carità. Ad ognuno di loro abbiamo abbinato un *"verbo dell'Amore"* nella speranza di sperimentare il passaggio da un volto sfigurato dall'egoismo a un volto trasfigurato dall'Amore! Abbiamo *"toccato"* con San Camillo de Lellis la carne sofferente di chi è piagato nel corpo e nello spirito. Abbiamo *"visto"* i meandri oscuri dell'indifferenza del potere e della vana gloria, camminando per il mondo con il vagabondo di Dio, San Benedetto Giuseppe Labre. Siamo *"rimasti"* sotto la Croce, come la Vergine Maria, contemplando la trasfigurazione del volto del Beato Bartolo Longo. Infine ci siamo impegnati a *"seguire"* il Risorto insieme a Sant'Ignazio di Loyola *"trasfigurato"* proprio da quell'invito di Gesù all'apostolo Pietro a seguirLo! Così *"di volto in volto"* è aumentata la consapevolezza che se la fede non si tramuta in esperienza concreta di servizio d'amore agli altri, allora resta soltanto un quadro da museo. Una tela ci può portare a dire *"bella"*, ma un volto, invece, ci interroga, ci provoca, ci segna. Saper incontrare il volto di Cristo nel volto del povero è l'esperienza più bella di trasfigurazione che si possa vivere per fare la differenza nell'Amore!

"Nozze d'argento" per il sacer

"Che io non cerchi tanto d'essere amato, ma di amare"

DI GIOVANNA IZZO

Con l'arrivo del mese di giugno, la comunità parrocchiale di Sant'Angelo in Formis inizia a vivere un periodo intenso di fede e devozione. Quest'anno, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di sant'Antonio di Padova, essa si ritrova a rivivere un momento particolarmente significativo: il venticinquesimo anniversario di sacerdozio del proprio pastore, don Francesco Duonnolo, che ricorre il 10 giugno, il quale da anni ormai guida il suo gregge non senza difficoltà. Un "caso" strano quello di don Franco, come tutti lo chiamano in paese: è nato il primo gennaio, solennità di Maria, Madre di Dio, e ha ricevuto il sacramento dell'Ordinazione nel giorno in cui ricorre quella di Maria, Madre della Chiesa. Per festeggiare l'evento, alle ore 18,30 Monsignor Salvatore Visco ha presieduto nella Basilica benedettina la Celebrazione Eucaristica, animata dai tre cori parrocchiali. Al termine, è stato eseguito un concerto tenuto dal Coro Polifonico "S. Cecilia", diretto dal M° Ciro Monaco, che ha eseguito alcuni brani popolari, scelti proprio dal sacerdote festeggiato ed altri di Monsignor Marco Frisina, che la Corale ha avuto il piacere e l'onore di conoscere in Basilica e al quale proprio si è ispirato. La Corale è stata accompagnata dai Maestri: Fernando Ciaramella al violino, Teresa Gerretti all'organo, Nicola Fiorillo al flauto, Francesco Monaco alla tromba. Il vice-parroco Padre Roman Bryndzei, il Consiglio Pastorale e la comunità tutta porgono i più fervidi auguri al caro don Francesco: che il Signore lo benedica sempre, affinché "servo per amore, sacerdote dell'umanità, possa sempre seguire le orme di Gesù con la stessa passione e fede di venticinque anni fa".

dote don Francesco Duonnolo

ERCOLE

Il nostro primo incontro con Gesù Eucaristia, un caleidoscopio di emozioni

Il 9 giugno 2019, un giorno da imprimere nella memoria del cuore

DI VINCENZA CONTE

Per la seconda domenica consecutiva la comunità parrocchiale San Vito Martire in Ercole ha vissuto un momento di tangibile grazia, straordinaria gioia e sentita partecipazione. Lo scorso 9 giugno, nella cornice della festa di Pentecoste, venti bambini hanno coronato il loro percorso catechistico, pronunciando il loro "Eccomi" nella casa del Signore e scrivendo un'indelebile pagina di vita da custodire con estrema premura. E' stato un giorno da imprimere nella memoria del cuore. Dopo il primo turno di bambini di domenica 2 giugno, anche il successivo ha sperimentato la pienezza del Sacramento dell'Eucaristia. Radunatisi con le proprie famiglie presso la Cappella Michitto, adiacente la parrocchia, in un lungo corteo guidato da padre Gennaro Fusco, i bambini hanno fatto il loro ingresso in Chiesa emozionati e commossi, sprigionando nei presenti sentimenti di stupore e meraviglia. Con amabile dolcezza tutti sono stati coinvolti attivamente durante la celebrazione, vivendo in prima persona un giorno indimenticabile. Prima di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, insieme ai propri genitori hanno chiesto perdono per le piccole e grandi mancanze commesse. *"L'Eucaristia è il Sacramento dell'amore. Volete accogliere Gesù con amore sincero, fatto di tanti piccoli atti di bontà, di perdono in famiglia, a scuola, e dimostrarlo con segni concreti di carità verso chi è povero e sofferente?" - "Sì".* Pienamente consapevoli di accogliere nel cuore la presenza di Gesù, Pane di vita eterna, ciascun bambino si è accostato con fede alla mensa eucaristica, rendendosi protagonista indiscusso di una diapositiva di reciproco amore. "Nel tuo silenzio accolgo il mistero venuto a vivere dentro di me. Sei tu che vieni, o forse è più vero che tu mi accogli in te, Gesù". Calzanti e quanto mai significative sono state le parole del canto di comunione, che hanno scandito l'incontro atteso con Gesù, impreziosendo un momento intimo e di assoluta grazia. Sotto lo sguardo rapito dei presenti, i bambini hanno poi rivolto al Signore preghiere di ringraziamento. "Sappiamo che per noi questo non è un traguardo, ma la tappa importante di un cammino che stiamo facendo insieme, tenendoti per mano e che si potrà rinnovare ogni domenica, giorno del Signore. Per questo ti diciamo: grazie, Gesù!" Fare esperienza di Dio sprigiona sempre un caleidoscopio di emozioni in chi le vive e per chi è chiamato a darne testimonianza. L'incontro con Gesù Eucaristia, nel giorno della loro Prima Comunione, ha segnato per ciascun ragazzo il culmine di un lungo ed intenso percorso di fede, intrapreso tra dubbi da colmare, convinzioni da sfatare e curiosità da soddisfare, e conclusosi nella gioia esuberante di ben trentasette bambini, che si sono dimostrati pronti ad accogliere nel cuore la presenza di un amore che ha il profumo d'eternità. Al termine della celebrazione don Gennaro ha consegnato loro dei doni: una pergamena ed una croce, tracce di un cammino vissuto con entusiasmo e piena partecipazione. Dopo un lungo applauso di gioia, Padre Gennaro ha poi augurato loro di rinnovare sempre, con autenticità, la gioia ricevuta, dando testimonianza di un amore che crea, genera, accende, spalanca orizzonti e semina germogli di vita nuova. Perché amare comincia sempre con una resa a Dio, con il lasciarsi amare. Dio non si merita, si accoglie!

CASAGIOVE

Chiesa Santa Maria Della Vittoria Coccagna

Buon anniversario per i vostri 25 anni di matrimonio

"Che il vostro viaggio insieme possa durare altri 100 anni"

DI ZAIRA

Carissimi Pasquale e Tiziana, festeggiamo con voi questo venticinquesimo anniversario di nozze, con l'augurio che la felicità che state vivendo non abbia mai fine. Sulla nave in cui avete navigato negli ultimi 25 anni possiamo solo immaginare quanto sia stato fantastico il viaggio. Probabilmente gli imprevisti non sono mancati: mari tempestosi, venti gelidi, le sirene e i mostri marini. Nonostante ciò, il potere dell'amore vi ha dato la forza di superare le intemperie e vi ha sostenuto dandovi la forza di non mollare mai. Ed è per questo che vi auguriamo che il vostro viaggio insieme possa durare altri 100 anni.

Cari mamma e papà, vi abbracciamo con particolare affetto in questa vostra festa, che in fondo è anche un po' la nostra, e per la meravigliosa famiglia che avete costruito in tutti questi anni. Con affetto, i vostri figli.

LEGGE E FEDE

La Santa Sede all'ONU

Non c'è libertà religiosa senza la tutela della libertà religiosa

DI SAC. GENNARO FUSCO

Mons. Bernardito Auza, osservatore permanente della Santa Sede all'Onu, nel suo intervento a New York sul tema della protezione dei luoghi di culto, ha affermato che un piano d'azione delle Nazioni Unite per la salvaguardia di luoghi e siti religiosi sarebbe un passo importane nella giusta direzione. "Tutelare i luoghi di culto per garantire la libertà di religione" è stata la richiesta avanzata all'Onu dal rappresentante permanente della Santa Sede. In questo uso intervento, riportato da Vatican News, l'Arcivescovo ha detto: «Un piano d'azione delle Nazioni Unite per salvaguardare i luoghi di culto e altri siti religiosi sarebbe un passo nella giusta direzione. La protezione dei luoghi di culto è una conseguenza diretta della difesa della libertà di pensiero, coscienza e religione".

In riferimento alle norme sulla libertà religiosa. ha richiamato due testi importanti. In primis l'art. 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune". E poi l'art. 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici: "Nessuno può essere assoggettato a costrizioni che possano menomare la sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di sua scelta. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere sottoposta unicamente alle restrizioni previste dalla legge e che siano necessarie per la tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico e della sanità pubblica, della morale pubblica o degli altrui diritti e libertà fondamentali". Ha ricordato, inoltre, le parole che sono state rivolte congiuntamente sia a i governi sia ai credenti da Papa Francesco e dal grande imam di Al-Azahar Ahmed al-Tayeb nel documento sulla fratellanza umana: "la protezione dei luoghi di culto è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale". Ha continuato parlando dell'aumento allarmante dei gravi atti di intolleranza, discriminazione, persecuzione e persino genocidio, contro i credenti a causa della loro fede e ha sottolineato come i cosiddetti paradisi di pace e serenità siano stati trasformati in luoghi di distruzione, dove gli individui indifesi perdono la vita semplicemente per trovarsi insieme a praticare la propria religione.

A nome della Santa Sede, poi, ha detto che: "Siamo ancora in lutto per le vittime dei recenti attacchi di persone in preghiera nelle sinagoghe di Pittsburgh, in Pennsylvania, e Poway, in California, in due moschee a Christchurch, in Nuova Zelanda, in tre chiese dello Sri Lanka e in un certo numero di chiese in Burkina Faso". Ha concluso, infine, con la richiesta di un'azione a livello internazionale per tutelare i luoghi di preghiera.

FONDAZIONE MIGRANTES
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

PRESENTAZIONE

RIM JUNIOR 2018-2019

Il Racconto degli Italiani nel Mondo

CAMERA DEI DEPUTATI
Sala del Refettorio
via del Seminario, 76

14 GIUGNO 2019
ore 17,00

SALUTI ISTITUZIONALI

da Roma

On. Fucsia Fitzgerald Nissoli, Deputata eletta nella Circoscrizione Estero Rip. Nord e Centro America

S.E. Mons. Guerino Di Tora, Presidente Fondazione Migrantes

da New York

Min. Plen. Francesco Genuardi, Console di New York

Mons. Franco Hilary, Osservatore Santa Sede all'ONU

PRESENTAZIONE VOLUME

Prof.ssa Daniela Maniscalco, curatrice testi

Dott. Mirko Notarangelo, direttore artistico

INTERVENTI

da Roma

Prof. Vinicio Ongini, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca

Dott.ssa Viviana Daloiso, Avvenire

da New York

Prof.ssa Annavaleria Guazzieri, Ufficio Educazione, Consolato Generale d'Italia di New York

Cav. Josephine A. Maietta, Association of Italian American Educators

Modera

Gianni Lattanzio, Segretario Generale Istituto Cooperazione Paesi Esteri

Per iscriversi all'evento:
rapportoitalianinelmondo@migrantes.it
06 661 790 33

Ufficio Stampa:
ufficiostampa@migrantes.it
339 296 0811

orari messe

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	**PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ**	-	19.00	10.00
CAPUA	**PARROCCHIA SAN GIUSEPPE**	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	**PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO**	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	**PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO**	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	**PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO**	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	**PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA**	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	**PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA**	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	**PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM**	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	**PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI**	-	18.00	9.00
VITULAZIO	**PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA**	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	**SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE**	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	**PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE**	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	**PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE**	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Basilica		11.30 – 19.00
CURTI	**PARROCCHIA DI CURTI**	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	**PARROCCHIA DI CURTI**	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	**SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO**	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	**SAN PIETRO APOSTOLO**		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	**SAN PAOLO APOSTOLO**		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	**SANT'ERASMO**		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	**SANT'AGOSTINO**		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	**SAN PAOLINO**		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	**SANT'ANDREA APPOSTOLO**		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	**SANTA MARIA DELLE GRAZIE**		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**IMMACOLATA CONCEZIONE**		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**RETTORIA ANGELI CUSTODI**		19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**SAN VITALIANO**		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**CHIESA MADRE CIMITERO**			10.00
S. MARIA C.V.		Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Sr. Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Sr. Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	**SAN MICHELE ARCANGELO**		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CASAGIOVE	**SANTA MARIA DELLA VITTORIA**		18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
PORTICO DI CASERTA	**SAN PIETRO APOSTOLO**		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	**SANTA MARIA DELLA LIBERA**		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	**SANTISSIMA ANNUNZIATA**		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	**SANTA MARIA DELLA SANITA'**		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	**SANT'ELPIDIO VESCOVO**		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	**MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO**		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	**SANT'ANTONIO DI PADOVA**			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	**MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO**		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	**MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO**	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00

ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi– Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

PIEMONTE

ACQUI TERME
L'Ancora
ALBA
Gazzetta d'Alba
ALESSANDRIA
La Voce Alessandrina
ARONA
L'Informatore - Il Sempione
ASTI
Gazzetta d'Asti
BELLINZAGO NOVARESE
L'Informatore - Il Ricreo
BIELLA
Il Biellese
BORGOMANERO/OMEGNA
L'Informatore
CANELLI/ACQUI TERME
www.vallibbt.it
CASALE MONFERRATO
La Vita Casalese
CASALE MONFERRATO
La Grande Famiglia
CUNEO
La Guida
DOMODOSSOLA
L'Informatore - Il Popolo Dell'Ossola
FOSSANO
La Fedeltà
GALLIATE
L'Informatore - L'Eco di Galliate
IVREA
Il Risveglio Popolare
MONDOVI'
L'Unione Monregalese
NOVARA
L'Informatore - L'Azione
OLEGGIO
L'Informatore - Il Cittadino Oleggese
PINEROLO
L'Eco del Chisone
PINEROLO
Vita Diocesana Pinerolese
SALUZZO
Corriere di Saluzzo
SUSA
La Valsusa
TORINO
www.agdnotizie.it
TORINO
La Voce e il Tempo
TORTONA
Il Popolo
VARALLO SESIA
L'Informatore - Il Monte Rosa
VERBANIA INTRA
L'Informatore - Il Verbano
VERCELLI
Corriere Eusebiano

VALLE D'AOSTA

AOSTA
Corriere della Valle D'Aosta

LOMBARDIA

BERGAMO
www.santalessandro.org
BRESCIA
La Voce del Popolo
BRUGHERIO
Noi Brugherio
COMO
Il Settimanale della Diocesi di Como
CREMA
Il Nuovo Torrazzo
CREMONA
La Vita Cattolica
LODI
Il Cittadino
MANTOVA
La Cittadella
MILANO
www.chiesadimilano.it
MONZA
Il Cittadino
PAVIA
Il Ticino
TREVIGLIO
Il Popolo Cattolico
VIGEVANO
L'Araldo Lomellino

TRIVENETO

BELLUNO
L'Amico del Popolo
BOLZANO
Il Segno
BOLZANO
Sonntagsblatt
CHIOGGIA
Nuova Scintilla
GORIZIA
Novi Glas
GORIZIA
Voce Isontina
PADOVA
La Difesa del Popolo
PORDENONE
Il Popolo
ROVIGO
La Settimana
TRENTO
Vita Trentina
TREVISO
La Vita del Popolo
TRIESTE
Vita Nuova
UDINE
La Vita Cattolica
VENEZIA
Gente Veneta
VERONA
Verona Fedele
VICENZA
La Voce dei Berici
VITTORIO VENETO
L'Azione

EMILIA ROMAGNA

BOBBIO
La Trebbia
BOLOGNA
Bologna Sette
CARPI
Notizie
CESENA
Corriere Cesenate
FAENZA
Il Piccolo
FERRARA
La Voce di Ferrara
FIDENZA
Il Risveglio
FORLI'
Il Momento
IMOLA
Il Nuovo Diario Messaggero
MODENA
Nostro Tempo
PARMA
Vita Nuova
PIACENZA
Il Nuovo Giornale
RAVENNA
Risveglio Duemila
REGGIO EMILIA
La Libertà
RIMINI
Il Ponte
SAN MARINO/MONTEFELTRO
Montefeltro

LIGURIA

GENOVA
Il Cittadino
SAVONA
Il Letimbro

MARCHE

ANCONA
Presenza
ANCONA
www.chiesamarche.org
ASCOLI PICENO
La Vita Picena
CAMERINO
L'Appennino Camerte
FABRIANO
L'Azione
FERMO
www.lavocedellemarche.it
JESI
Voce della Vallesina
MACERATA
www.emmausonline.it
PESARO/FANO/URBINO
Il Nuovo Amico
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
L'Ancora
SENIGALLIA
La Voce Misena

TOSCANA

AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo
FIESOLE
Toscana Oggi - La Parola
FIRENZE
Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano
GROSSETO
Toscana Oggi - Rinnovamento
LIVORNO
www.lasettimanalivorno.it
LUCCA
Toscana Oggi -Lucca 7
MASSA CARRARA/PONTREMOLI
Toscana Oggi - Vita Apuana
MASSA MARITTIMA/PIOMBINO
Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Elba
MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA
Toscana Oggi - L'Araldo Poliziano
PESCIA
Toscana Oggi - La Voce di Valdinievole
PISA
Toscana Oggi - Vita Nova
PISTOIA
La Vita
PITIGLIANO/SOVANA/ORBETELLO
Toscana Oggi - Confronto
PONTREMOLI
Il Corriere Apuano
PRATO
Toscana Oggi - La Voce di Prato
SAN MINIATO
Toscana Oggi - La Domenica
SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO
Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elsa-Montalcino
VOLTERRA
Toscana Oggi - L'Araldo

UMBRIA

FOLIGNO
Gazzetta di Foligno
PERUGIA/ASSISI/NOCERA UMBRA/GUALDO TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUBBIO/ ORVIETO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA
La Voce
SPELLO
La Squilla

ABRUZZO E MOLISE

CAMPOBASSO
Molisinsieme
CHIETI
Il Nuovo Amico del Popolo
L'AQUILA
Vola
PESCARA/PENNE
www.laporzione.it
SULMONA
Sulmona-Valva Diocesi
TERAMO
L'Araldo Abruzzese

LAZIO

ALBANO LAZIALE
Millestrade
ANAGNI/ALATRI
Anagni Alatri Uno
LATINA
Chiesa Pontina
RIETI
Frontiera
ROMA
www.romasette.it
VITERBO
Vita della Diocesi

PUGLIA

BRINDISI
Fermento
CASTELLANETA
Adesso
MANFREDONIA/VIESTE/ S. GIOVANNI ROTONDO
Voci e Volti
MOLFETTA
Luce e Vita
OSTUNI
Lo Scudo
TARANTO
Nuovo Dialogo
TRANI
In Comunione

CAMPANIA

ACERRA
La Roccia
AVELLINO
Il Ponte - Settimanale Cattolico dell'Irpinia
AVELLINO
www.ilponteneus.it
CAPUA
Kairos News
CASERTA
www.ecodicaserta.it
CASERTA
Il Poliedro
CAVA DE' TIRRENI
Fermento
ISCHIA
Kaire
LIONI
Altirpinia
NAPOLI
Nuova Stagione
NOCERA INFERIORE/ SARNO
Insieme nell'Agro
NOLA
In Dialogo
PIEDIMONTE MATESE
Clarus
POZZUOLI
Segni dei Tempi
SALERNO
www.agirenotizie.i

BASILICATA

MATERA/IRSINA
Logos - Le Ragioni della Verità

SARDEGNA

ALES/TERRALBA
Nuovo Cammino
ALGHERO/BOSA
Dialogo
CAGLIARI
Il Portico
IGLESIAS
Sulcis Iglesiente Oggi
LA MADDALENA
Il Vento
LANUSEI
L'Ogliastra
NUORO
L'Ortobene
ORISTANO
L'Arborense
OZIERI
Voce del Logudoro
SASSARI
Libertà
TEMPIO/AMPURIAS
Gallura e Anglona

CALABRIA

CASSANO ALL'JONIO
L'Abbraccio
CATANZARO
Comunità Nuova
COSENZA/BISIGNANO
Parola di Vita
CROTONE
Kairos Kroton
LAMEZIA TERME
www.lameziannuova.it
LOCRI
Pandocheion - Casa che Accoglie
MILETO/NICOTERA/TROPEA
Comunità in Cammino
REGGIO CALABRIA
L'Avvenire di Calabria
ROSSANO/CARIATI
Camminare Insieme

EUROPA

FRANKFURT AM MAIN
Corriere d'Italia
GROSS GERAU
www.webgiornale.de
LUSSEMBURGO
PassaParola Magazine
PARIGI
Nuovi Orizzonti Europa
ROMA
Migranti Press
ZURIGO
Corriere degli Italiani

SICILIA

ACIREALE
La Voce dell'Jonio
AGRIGENTO
L'Amico del Popolo
CALTANISSETTA
L'Aurora
CATANIA
Prospettive
MAZARA DEL VALLO
Condividere
MESSINA
La Scintilla
MONREALE
Giornotto
NICOSIA
In Dialogo
NOTO
La Vita Diocesana
PIAZZA ARMERINA
Settegiorni
RAGUSA
Insieme
SIRACUSA
Cammino

193 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339